



LA POLISPORTIVA SAN DONATO

3 GIORNATE di INCONTRO

- *LA POLISPORTIVA (novembre)*
- *L'ALLENATORE (gennaio)*
- *LA RELAZIONE EDUCATIVA (marzo)*

LA POLISPORTIVA DIAMO I NUMERI

267 ATLETI (43 over 18)....

27 ALLENATORI

11 DIRIGENTI

SETTORE CALCIO

11 squadre di calcio (c5, c7 etc..) → 127 atleti (9 over 18)

SETTORE VOLLEY

5 squadre di volley → 85 atleti (15 over 18)

SETTORE BASKET

3 squadre → 55 atleti (19 over 18)

FACCIAMO PARLARE L'ESPERIENZA

DOMANDE PER INIZIARE

- 1) Come entriamo in sintonia con i ragazzi? Quali attenzioni abbiamo alle cose che vivono?
- 2) Cosa ci ha stupito in positivo ? Quali difficoltà ci sono?
- 3) Come il gruppo si è affiatato?
- 4) Cosa abbiamo imparato da loro?

- 5) Quali cambiamenti abbiamo notato dal punto di vista sportivo?
- 6) L'allenamento è un'occasione di crescita umana e tecnica?
- 7) C'è consapevolezza del miglioramento di sé?
- 8) Da allenatori come seguiamo questa fase?

- 9) Quali attenzioni abbiamo nei confronti del gruppo? E dei singoli? Quali valori viviamo come educatori? Proviamo a descrivere il nostro atteggiamento? Cosa ci piace e cosa vorremmo cambiare nel nostro atteggiamento con i ragazzi? Siamo consapevoli che i ragazzi osservano le nostre azioni?

- 10) Come il far parte della polisportiva mi aiuta nel mio lavoro con i ragazzi? Quale il livello di condivisione raggiunta? Quali sono i punti di forza? Quali i punti di debolezza? Qual è può essere lo stile che ci accomuna? Quali sono gli obiettivi della Polisportiva che si ritiene raggiunti? Quali tensioni individui?

- 11) Quali esigenze di formazione (tecnica, umana e educativa)? Quali strumenti per essere un allenatore educatore? Siamo disponibili a crescere su questo versante?

- 12) Siamo nati come esperienza parrocchiale. Come viviamo questo legame? Come ci contraddistingue nel nostro lavoro con i giovani e le famiglie? Quali ispirazioni trova dalla comunità cristiana? Quali i punti di forza e di debolezza in questo rapporto?

UN PROGETTO EDUCATIVO

Quale idea di persona vogliamo promuovere, quali valori trasmettere attraverso lo sport?

“Quando si pratica uno sport, sia a livello agonistico che amatoriale, ogni partita è una sfida, che può essere vinta o persa. La grandezza dello sport sta però nel fatto che ogni sconfitta non è mai definitiva, si può trovare sempre la forza per un'altra sfida, per un'altra occasione. La capacità di rinnovare sempre la sfida, di vincere o perdere elaborando la vittoria o la sconfitta per poi tornare a confrontarsi, è anche il fondamento della nostra vita. Ogni giorno. Metodo, preparazione, applicazione, tenacia, allenamento, ricerca dell'eccellenza, rivisitazione costante della prestazione, del gesto tecnico e dello stile di gioco al fine di rivederlo, ripensarlo, aggiornarlo e perfezionarlo: lo sport è tutto questo. Così è nello sport, ma è così anche nella vita quotidiana e nel lavoro.” Estratto da “La sfida educativa”

1) → VOLER BENE AI RAGAZZI : dire bene delle nuove generazioni



assumere come scelta di vita la passione per i ragazzi e per i giovani, disposti ad ascoltarli, accoglierli e accompagnarli, a far loro proposte esigenti anche in contrasto con la mentalità corrente.

- operatori sportivi che accompagnino personalmente ogni ragazzo nella scoperta della propria irripetibilità;
- capacità di osservare ed evidenziare ogni risorsa personale, scoprendo attitudini e capacità, anche nascoste;

uno spunto → conoscere le cose che fanno i ragazzi può aiutarci ad instaurare un rapporto

2) → LO SPORT : UN TERRENO EDUCATIVO

“Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa grande rilievo non solo nell’impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona” (Benedetto XVI)



Educare alla GRATUITA'
Educare alla SCOPERTA DI SE'
Educare alle RELAZIONI
Educare all'AGONISMO non contro, ma insieme
Educare alla SCONFITTA
Educare alla VITTORIA

Spesso per definire lo sport amatoriale e per rendere consolatorio il suo confronto con quello di vertice si usa una frase celebre: «**L'importante non è vincere, ma partecipare**». L'intento è quello di negare la presenza di agonismo, facendo un torto alla verità. **L'agonismo e la competizione, infatti, sono elementi necessari alla pratica sportiva. Competere significa “giocare con” o “giocare insieme”, non “giocare contro”.** È utile chiarire il significato autentico. L'agonismo si basa sul **confronto con l'altro** e, prima ancora, sulla volontà dell'individuo di **esprimere al massimo le sue potenzialità e capacità.**

Lo sport è, prima di ogni cosa, gioco. L'aspetto ludico può essere definito come l'anima dello sport. I piccoli devono poter vivere la cosiddetta "dimensione multisportiva",

tutti (ragazzi o responsabili) hanno una vita più ampia di quella sportiva.

uno spunto → preparazione dell'allenamento in ogni sua parte

3) → UNA PASSIONE EDUCATIVA

“E presto per dire se diventerà un campione di nuoto, però potrebbe già aver trovato lo sport che lo farà sempre stare bene”



la relazione educativa esige pazienza, gradualità, reciprocità

Il nostro intento è **educare** con lo sport. Vogliamo offrire a bambini e ragazzi un'occasione di crescita, ponendoci al fianco di genitori, insegnanti ed altri agenti educativi come figure di riferimento, senza alcuna pretesa di sostituzione, ma in qualità di incentivo all'emersione delle capacità individuali e sociali del ragazzo, della ragazza.

Lo sport è un'attività che può affidare al ragazzo (o restituire all'uomo) la capacità di essere protagonista della propria vita, in un rapporto sereno con sè stesso e responsabile con gli altri.

Lo sport, e lo sport di squadra in particolare, è una delle forme più efficaci di socializzazione: ciascun individuo ha il proprio modo di giocare, il proprio ruolo ed è al servizio degli altri;

sosteniamo la pluralità di attività che possa collocare al giusto posto lo sport evitandone l'assolutizzazione che è contro la crescita dell'uomo ed ostacola un servizio educativo completo.

Di conseguenza, riteniamo basilare che l'attività sportiva, proprio perché riconosciuta con valenza educativa, non possa essere affidata a qualcuno che abbia il semplice "pallino" del calcio o della pallavolo, ma sia animata da allenatori e dirigenti che siano veri educatori, motivati, generosi, disponibili all'ascolto ed alla formazione come persone in crescita.

uno spunto → uno stile accogliente, fiducioso e incoraggiante per diventare punti di riferimento anche con le famiglie.

4) → LA POLISPORTIVA : UN'ASSOCIAZIONE EDUCATIVA

*“Se vuoi costruire una barca non radunare insieme delle persone per procurare legna, preparare gli attrezzi, distribuire i compiti e organizzare il lavoro, ma piuttosto risveglia in esse la nostalgia per il mare aperto e infinito”
(Saint-Exupery)*



le associazioni sportive giovanili sono SPESSO le uniche a fungere da luogo di incontro in un'età spesso segnata dalla solitudine del personal computer; LE ASSOCIAZIONI possono essere luoghi di accoglienza e di orientamento, e soprattutto di speranza.

L'associazione stessa come ambiente di educazione alla vita, come luogo dove il rapporto umano e personale che si crea tra allenatore e atleta possa fiorire

un ambiente "abitabile" in cui ogni persona si trovi a proprio agio;

• un clima "familiare" che permette l'instaurare di legami profondi; • sensibilità a tutto ciò che è positivo nelle persone e nei gruppi; • capacità di "sognare in grande" andando al di là delle cose immediate e desiderando sempre qualcosa di meglio; • mediazione tra sogni e realtà, facendo accettare serenamente i propri limiti;

Il gruppo sportivo è una comunità che attraverso il confronto e il dialogo tra i vari soggetti vuole pensare ad un cammino da compiere e obiettivi da raggiungere che possono durare nel tempo e che siano condivisi. Si supera così il pericoloso demandare al "fai da te" con tutti i possibili rischi.

parola chiave è ACCOGLIENZA è CORRESPONSABILITA' è GRADUALITA':

parola chiave è FLESSIBILITA': è VERIFICA è OLTRE:

uno spunto → fare gruppo e trovare momenti di condivisione dell'esperienza

→ 5) LA FORMAZIONE : personale e associativa

“La formazione costituisce un impegno prioritario per un’ associazione, attenta a curarne, insieme alla crescita umana e spirituale, la competenza culturale e pedagogica.” Orientamenti Pastorali CEI 2010-2020



È necessario perciò curare la formazione degli operatori sia quella personale che relativa al compito svolto: crediamo soprattutto che la formazione personale sia il motore che spinge a portare avanti un'attività con motivazione e serenità, in quanto gli operatori sportivi per primi devono sentire di stare seguendo un proprio cammino di crescita, in cui poter essere se stessi nel donare e nel ricevere all'interno delle diverse relazioni, che avvengono in palestra.

Nessun educatore, che sia dirigente o allenatore, potrà trasmettere ai più giovani gioia, pienezza, grinta e forza, se lui per primo non sente propri tali valori, ma vive l'impegno come fatica e peso e sente di non ricevere nulla dal proprio ruolo.

Per evidenti motivi la figura educativa che resta per la maggior quantità di tempo a contatto con i ragazzi è l'allenatore. Egli deve avere piena consapevolezza del suo ruolo e si può definire "alleducatore".

- *sapere, (cioè conoscere le regole e i gesti tecnici)*
 - *saper fare, (cioè applicare i gesti imparati dentro le regole)*
 - *saper essere (cioè con uno stile che lo presenta come uomo)*
- nel gioco si può essere leali o scorretti, umili o arroganti, egoisti o inseriti in squadra...

uno spunto → la definizione di un programma formativo

→ 6) COLLEGATA ALL'ESPERIENZA DELLA CHIESA



“Non c’è nessun ambiente di vita sociale nel quale al cristiano non sia chiesto di essere sale e luce. La verità del Vangelo chiede di essere testimoniata nei luoghi in cui uomini e donne vivono, soffrono, gioiscono e muoiono”. E tra i tanti c’è anche lo sport.

- Associazione che cura l’identità cattolica e si riconosce in un progetto più ampio
- Che collabora in modo sinergico con la comunità e l’oratorio

Un’associazione può dirsi veramente cattolica se promuove e gestisce l’attività sportiva in base ai principi cristiani,

- se ha quindi “intenzionalità educativa”;
- se investe tempo e risorse per mettere in grado allenatori e formatori di compiere bene la loro missione;
- se valorizza gli aspetti aggregativi dello sport, quali la fraternità nelle relazioni umane; infine,
- se sa orientare verso Dio i giovani impegnati in queste attività sportive.

Il nostro percorso ha avuto quale oggetto lo sport secondo il significato più nobile del termine. È chiaro che **lo sport odierno soffre oggi di tali e tante mancanze che finisce con l’allontanare l’uomo, il giovane, dalla pratica cristiana**. Questo fenomeno, è bene ricordarlo, tradisce lo sport stesso e prima ancora l’uomo. Occorre, dunque, riscoprire **il vero significato e la vera vocazione dell’attività sportiva**, che è quella di educare e aiutare l’individuo lungo tutto il suo percorso di vita. In ultima analisi, **far sì che non sia l’uomo per lo sport, ma al contrario, lo sport per l’uomo**.

Un progetto educativo sportivo che sottolinei **l’apertura a tutti**, secondo le proprie capacità e secondo l’età; che sappia **regalare speranza** di poter essere persona riuscita anche se non campione.

FARE RETE EDUCANTE . In collegamento con le famiglie, il territorio e in coordinamento con le forze che operano in oratorio, e per evitare che ciascuno cammini esclusivamente per proprio conto,.

Uno spunto → il coraggio di fare proposte ai ragazzi e alle famiglie